

Coltivare Energia

Pratiche Agronomiche, filo diretto
Area Romagna Italia Centrale



Il Colza, nuovi itinerari produttivi

Prepararsi al raccolto, Campagna 2010/2011

Con le temperature in aumento, tra la seconda e la terza decade di giugno, in molti comprensori si raggiungerà la fase di piena maturazione e raccolta. Occorre tenere sotto controllo la coltura per individuare il momento giusto. Difficile stimare le produzioni, ma le silique sono cariche di semi. E' necessario evitare gli errori che, nella fase di raccolta, possono compromettere le rese produttive. La raccolta può iniziare quando il seme ha un'umidità del 12-13%, anche se i parametri commerciali di riferimento prevedono un'umidità non superiore al 9% e un'impurità non superiore al 2%. Per valori che si discostano da questi riferimenti, una formula (specificata nel contratto di compra-vendita) ricondurrà il peso alla qualità tipo. In luglio e nelle giornate più calde, è preferibile eseguire la raccolta la mattina o la sera tardi, perché la maggiore umidità riduce la possibilità di perdite per sgranatura. Di norma le operazioni meccaniche sono effettuate con la mietitrebbiatrice da frumento, ma è indispensabile equipaggiarla con la barra a taglio verticale se si vogliono contenere le perdite. **Attenzione! In questi anni abbiamo osservato che c'è un atteggiamento generalizzato ad anticipare questa fase.** Non procedete se non è stata ancora raggiunta la fase di piena maturazione. In caso contrario dovremo aspettarci valori di umidità percentuale elevati. Anche se le silique e il seme sono secchi, il fusto e le ramificazioni della pianta possono essere ancora verdi complicando la corretta operatività (questo è riscontrabile nelle colture più sviluppate e promettenti in resa, problemi ridotti invece nelle colture che hanno "filato" e hanno avuto uno sviluppo più stentato). Con valori di umidità di 17-20% va interrotta la fase di trebbiatura. Un prodotto "umido" complica la regolazione della mietitrebbia e aumenta le perdite. Durante la raccolta, l'altezza di taglio deve avvenire, indicativamente, a 60-70 cm da terra, specie se ci sono steli ancora verdi e significative infestazioni di malerbe (le infestanti portano umidità). Nel 2010 si sono visti tagli a 15-25 cm. Quando si può, occorre "tenersi alti". Se non si opera con queste accortezze, saranno inevitabili valori di umidità penalizzanti. Buon raccolto a tutti.

Segnalati danni da Cecidomia

In questi giorni sono segnalati danni da attacco di cecidomia. La cecidomia è un dittero, che in fase larvale può causare danni ingenti alle silique. Da alcuni rilievi, sembra che l'attacco sia stato più intenso sulle cultivar più precoci, mentre in quelle più tardive il danno è meno evidente (probabile sfasatura tra attacco e fine fioritura). L'insetto sfrutta come via d'accesso i fori effettuati dal punteruolo delle silique. Ora, non si può più fare niente se non sperare che i danni siano contenuti per lo più alle fasce perimetrali. Il danno è facilmente identificabile nei campi dalle silique aperte o secche. Le foto, a lato, scattate ieri nelle Marche si commentano da sole.

Per contrastare questa e altre problematiche è essenziale monitorare l'arrivo degli antagonisti sulla coltura (in questo caso del punteruolo) con ausilio della "bacinella trappola-gialla" per consentire interventi tempestivi che per il punteruolo e la cecidomia possono essere limitati, nella fase iniziale, alle aree perimetrali.

